

## Gestione dei servizi ambientali

Presentate in Commissione comunale le novità sul Tmb, plauso anche dalle opposizioni più agguerrite

# Rifiuti, impianti per 100 milioni

*Ferrari e Tutino (Pd): «Inceneritore di Cavazzoli chiuso entro 2012»*

di Francesca Chillon

Un impianto di dimensioni ragguardevoli e con caratteristiche tecniche che convincono gli ambientalisti più rigorosi, quello di Trattamento meccanico-biologico che entro il 2015 dovrebbe essere realizzato nella zona industriale tra Prato e Gavassa, a nord del tracciato dell'Autosole. Lo ha illustrato ieri, incassando anche il plauso del consigliere grillino Matteo Olivieri, l'assessore provinciale all'Ambiente Mirco Tutino davanti alla Commissione consiliare "Assetto ed uso del territorio-Ambiente" del Comune; con lui l'assessore comunale Ugo Ferrari. All'ordine del giorno c'erano proprio le politiche di gestione dei rifiuti, con approfondimenti relativi alla raccolta e smaltimento, ma anche sulle caratteristiche e sulla localizzazione del Tmb. Tutino ha sgombrato definitivamente il campo da altre ipotesi - quelle della "sua" presidente Masini rispetto all'impianto, e quelle di Ferrari rispetto alla collocazione - incassando un consenso politico trasversale.

### Compostaggio: da Castelnovo Sotto va a Novellara

Nel giorno in cui Reggio si guadagna il primo posto in regione per la raccolta differenziata, si delineano con chiarezza alcune delle linee di sviluppo delle politiche ambientali.

Già dal prossimo anno inizieranno le procedure per la costruzione del Tmb, ma anche di impianti di compostaggio: il maggiore si realizzerà invece che nei prati di Castelnovo Sotto (dai quali si ricavano foraggi per il Parmigiano-Reggiano), presso la discarica di Novellara; un altro di dimensioni minori è previsto a Mancasale. Tutta questa impiantistica andrà a collocarsi in aree già compromesse dal punto di vista ambientale, e nel complesso (compreso l'acquisto dei terreni) costerà ai reggiani 100 milioni di euro.

«Li pagheremo in bollette, ma nel complesso spenderemo un quarto di quello che costerà ai parmigiani la costruzione del loro inceneritore», ricorda Olivieri. E se l'assessore comunale Ugo Ferrari ritiene inevitabile l'aumento dei costi fatturati ai cittadini, il capogruppo della Lega Nord Giacomo Giovannini invita a studiare altre strategie: «Gli impianti potranno ammortizzare i costi, e poi Iren potrà mettere in valore le aree, come quella di Cavazzoli, che si libereranno».

### La frazione residua finirà a Poiatica

Nel Tmb entreranno ogni an-



■ **Olivieri (R5s):** «Bene i progetti su Tmb e compost, ma ci vuole più coraggio nella raccolta differenziata»



■ **Giovannini (Lega):** «Giudizio positivo, ma abbiamo perso 8 anni per arrivare alla gestione integrata»



■ **Vecchi (Pd):** «Reggio dimostra che si può chiudere il ciclo con vantaggi ambientali ed economici»

no 128mila di rifiuto indifferenziato e 8mila di scarti dalla raccolta differenziata. Passeranno attraverso il tipico trattamento meccanico con una lavorazione sia anaerobica che aerobica: «E' una lavorazione molto più avanti rispetto al giocattolino ipotizzato dalla Masini e da Viero», chiosa ancora Olivieri.

Dal Tmb usciranno vari materiali: 37mila tonnellate di biostabilizzato, materiale inerte (rifiuto asciugato dall'acqua che perde quasi metà del peso), che servirà per recuperi ambientali o andrà nella discarica di Poiatica. Poi ci sono scarti veri e propri, circa 34 tonnellate, che con i rifiuti finiranno in discarica: ma si tratterà complessivamente di appena 50mila tonnellate. Da un'altra frazione del "rusco" si ricaveranno 26mila tonnellate di Cms, un combustibile che verrà spedito in cementifici

fuori provincia. La cosa più importante, che risponde pienamente ad un ordine del giorno presentato dalla lista civica "5 stelle", è che con questo tipo di impianto si recupereranno materiali da riciclare: ben 21mila e 500 tonnellate di metalli plastici, carta e cartone.

E' stato confermato che il Tmb sorgerà su un'area di 23 ettari a nord della A1, quando il Comune inizialmente lo voleva realizzare a sud. L'assessore Ferrari e Tutino hanno confermato: «Inceneritore chiuso entro il 2012».

«E' scomparso il giocattolino ridicolo di cui Viero e la Masini parlavano in quella famosa lettera scoperta e resa nota da Ferrigno di Rifondazione - rimarca Olivieri. Questo Tmb risponde pienamente all'odg votato da tutto il consiglio comunale. Eultiamo per le scelte dell'asses-

sore Tutino, che smentisce Ferrari. Rimangono tuttavia preoccupati per alcuni atteggiamenti del Comune di Reggio che fa resistenza sul porta a porta».

Il riferimento è ad una trentina di "isole ecologiche" per il porta a porta che si vorrebbero realizzare su terreni pubblici: «La maggioranza intende metterle ai voti con una modifica al Regolamento comunale nel consiglio comunale di lunedì. Se i cassonetti li si mette nelle aree private dei condomini si incentiva la differenziata e la responsabilizzazione dei condomini dove c'è il porta a porta; su area pubblica succede quello che racconta Nadia Borghi, che tutti buttano via il pattume a cassaccio».

«Buono il piano, ma ci sono voluti 8 anni»

Il Piano Tutino-Ferrari piace

anche alla Lega Nord, altro osso duro dell'opposizione. «In linea generale è positivo tenere insieme tutta la comunità provinciale - commenta Giovannini -. Così come andrà fatto un ragionamento regionale più stringente sulla gestione della tariffazione nell'ottica della legge che va ad istituire un unico Ato». Anche rispetto al fatto che nel reggiano rimarrà aperta la sola discarica di Poiatica fa dire al leghista che per l'impiantistica si deve ragionare in un'ottica di integrazione regionale.

Positivo anche il fatto che si è giunti alla quinta e pare ultima fase di sperimentazione a Mancasale per il nuovo impianto di trattamento degli scarti del depuratore: «Comune e Provincia devono risolvere i problemi dei fanghi; la novità è che il nuovo impianto necessiterà di un'area più grande e quindi si delocalizzerà, e ci sono 5 ipotesi rispetto alle aree. La strada è lunga ma siamo soddisfatti».

Il giudizio politico però è anche fatto di ombre: «Bene tutto, ma ci viene presentato oggi un piano che doveva essere pronto già nel 2004: abbiamo buttato via 8 anni perché si era deciso di non decidere. Oggi finalmente si apre ad esempio alla tariffazione puntuale, speriamo di non aspettare altri 8 anni per vederla».

A breve la Lega Nord incontrerà i residenti delle zone di Cavazzoli e Roncesesi per riferire sulle importanti novità legate all'inceneritore.

«Possiamo dare lezioni all'Italia»

Gongola il capogruppo comunale del Pd Luca Vecchi, che stende una mano pesante di bianchetto sui contrasti durati anni tra i vari enti: «Penso che quello che esce da questa commissione è un fatto importante che dimostra la fattiva collaborazione tra Comune e Provincia».

Poi parla di un "modello Reggio" nella gestione dei rifiuti: «Un modello che chiude il ciclo e che in questi anni ha saputo ottenere risultati importanti incrementando la raccolta differenziata a livelli europei, riducendo il conferimento in discarica, fino alla scelta di un Tmb di assoluta eccellenza tecnologica per la parte di rifiuto indifferenziato».

Reggio ha dunque «la capacità di chiudere il ciclo spegnendo un inceneritore senza aprirne un altro. Reggio può oggi parlare all'Italia intera per spiegare che si possono gestire le filiere in modo eccellente sul piano della sostenibilità economica ed ambientale, senza dimenticare che lo si fa con trasparenza. Ci siamo arrivati dopo anni di confronto aperto con i cittadini, anche duro come è avvenuto prima con la differenziata e più di recente con la localizzazione a Gavassa del Tmb. La volontà - conclude Vecchi - è stata di portare innovazione in questa città. E se si confronta quello a cui oggi siamo arrivati con il punto a cui eravamo dieci anni fa, dico anche che c'è stato anche del coraggio. Anche per questo l'opposizione ci riconosce la validità del lavoro svolto».

## Differenziata al 58,4%: record

*La nostra provincia con Parma e Piacenza alza la media regionale, plauso a Iren*

Riprende a crescere la produzione dei rifiuti in Emilia-Romagna. Ma, almeno, si differenzia di più, e Reggio con la sua provincia è ai vertici regionali con oltre il 58% e contribuisce (con Piacenza e Parma) ad innalzare la media.

Il report regionale 2011 sulla gestione dei rifiuti (i dati si riferiscono all'anno precedente) è stato presentato ieri in Regione dall'assessore all'Ambiente, Sabrina Freda, insieme al responsabile di Arpa, Vito Belladonna.

Ne emerge che per la prima volta nel 2010 la quota di raccolta differenziata ha superato la quantità di rifiuti buttati indistintamente nei cassonetti. L'immondizia separata a seconda del tipo di materiale ha superato il tetto del 50% (50,4 per la precisione) a livello regionale, con un aumento del 3,1% rispetto al 2009. Nel reggiano anche l'aumento è stato maggiore rispetto al resto della regione (+4,4%), seconda solo a Rimini (+10,1%).

Reggio ha raggiunto ha una quota di raccolta diffe-

renziata pari al 58,4%. Seguono ma distanziate Parma e Piacenza (56,6% e 54,1%); sopra al 50% anche i territori di Modena (52,1%), Ravenna (53,6%) e Rimini. La maglia nera resta invece saldamente nelle mani di Bologna, che a livello provinciale si ferma al 40,7% mentre a livello del Comune capoluogo fa pure peggio: la raccolta differenziata in città è pari solo al 34,8%. Sotto la media Forlì-Cesena (48,1%) e Ferrara (45,2%).

Reggio ha prodotto quasi 404mila tonnellate di Rifiuti urbani, di cui circa 168 sono finite nell'indifferenziato. Siamo terzi in regione dopo Bologna (585mila ton) e Modena (464mila ton).

### Strigliata a Hera

Nella gestione dei rifiuti il derby delle multiutility viene vinto da Iren, più brava di Hera nella raccolta differenziata. Tant'è che l'azienda di multiservizi di

Bologna, Modena e della Romagna incassa una sonora strigliata dalla Regione. «Quest'anno mi sento di

fare una considerazione - esordisce Freda - ovvero che le tre province con i migliori risultati sulla raccolta differenziata sono Reggio, Parma e Piacenza, in cui opera Iren. E anche i Comuni che superano il 65% di raccolta differenziata, sono in gran parte in quei territori». Insomma, tra Iren e Hera non ci sarebbe gara. «Credo sia giunto il momento di scambiarsi le buone pratiche - suggerisce l'assessore - perché non è possibile che in una parte della regione ci siano risultati eccellenti e dall'altra ci siano dei problemi. Qualche perplessità questa situazione la pone». Il riferimento è al dato di Bologna, maglia nera dell'Emilia-Romagna, ma anche alle province di Ferrara e Forlì-Cesena.

Ma per pareggiare le differenze, la fusione tra le due aziende può essere utile? «L'eventuale progetto di fusione tra Hera e Iren non mi compete - sorvola Freda - comunque, a prescindere dalla fusione bisogna scambiarsi le buone pratiche, perché è evidente che da un lato c'è una strategia e un saper fare che deve diventare patrimonio di tutti».